VENETO CONTRO

Agenzia periodica di informazione alternativa

ANNO 6 – N. 5 – MAGGIO 1987
SPEDIZIONE ABB. POST. GR. 3/70%

Democrazia Proletaria - Gruppo Consiliare Regione Veneto - Venezia, San Marco 2321/b, tel. 041/5200340 - Direttore Responsabile Ernesto Milanesi
Aut. Trib. Venezia n. 693 del 26.9.81 - Stampa Tipofset Gasparoni Venezia - Red. e abb. c/o D.P. Regione Veneto

COME SE LE ELEZIONI FOSSERO REFERENDUM

Questo numero di "Veneto Contro" non arriva soltanto ai suoi tradizionali lettori, ma a quasi tutti i cittadini che hanno firmato nel Veneto per i 3 referendum antinucleari. Tuttavia il giornale mantiene il suo impegno di agenzia di informazione alternativa, "arricchita" per l'occasione dal dizionarietto che costituisce un pro-memoria aggiornato e condensato per gli antinucleari attenti alle vicende culturali e politiche dell'"era Chernobyl". Noi tutti volevamo i referendum, non le elezioni anticipate: volevamo i referendum per dimostrare che la stragrande maggioranza del Veneto e del Paese è contraria alla scelta energetica e politica che i ceti politici dominanti e la sinistra tradizionale hanno operato sulla nostra pelle. Ci hanno sequestrato i referendum, ma non dobbiamo permettere (alla Dc, al Pci, al Psi) di toglierci la possibilità di sconvolgere il rito elettorale e di trasformarlo in un grande pronunciamento contro le forze politiche che, al di là dei "giri di valzer" pre-elettorali, mantengono un comune cemento filonucleare: non ci resta che fare come se le elezioni fossero i referendum e, quindi, rafforzare chi per i referendum ha costantemente e realmente operato. Chi per la prima volta riceve la nostra agenzia, avrà del resto anche uno "scampolo" dell'insieme dell'attività complessa e articolata e, conseguentemente, del ruolo che Democrazia Proletaria svolge nella società veneta: ne ricorderà una ragione in più per rafforzarla, e non solo per consentirle di mantenere quell'impegno antinucleare che, tuttavia, rimane il vero nodo – economico, culturale e politico – sul quale affrontare e sconfiggere il sistema politico che voleva emarginare e rimuovere noi "popolo referendario".

TRANSPOLESANA: UN'AUTOSTRADA NEL CUORE DEL DELTA

Nelle scorse settimane, il Consiglio Regionale ha approvato la prosecuzione fino all'Adriatico della superstrada Verona-Rovigo, cioè direttamente nel cuore del Delta dove dovrebbe sorgere il mitico Parco naturale. Si tratta di una scelta inconsulta che non trova giustificazione né nei volumi di traffico esistenti tra il capoluogo polesano e l'area deltizia nè, comunque, nella mancanza di infrastrutture viarie adeguate esistendo – come ha dimostrato il consigliere regionale Tomiolo, unica voce di opposizione al disegno cementiero – già almeno otto percorsi paralleli a quello deliberato; inoltre, la nuova arteria divorerebbe centinaia di ettari di superficie agraria utilizzabile in una zona la cui economia è massicciamente fondata sull'agricoltura.
"Classico" il comportamento del Pci: mentre poche ore prima si era opposto all'apertura di nuove cave nei Colli Euganei, nel dibattito sulla Transpolesana scavalcava addirittura la democristiana Coldiretti nel chiedere la nuova superstrada nel cuore del Delta ...come se essa non richiedesse nuovo cemento, nuova sabbia e ghiaia.
Nessuna posizione ha espresso, a sua volta, la Lista Verde Veneto.

14 GIUGNO: ECCO I CANDIDATI DI DEMOCRAZIA PROLETARIA!

Camera. Circ. VR-PD-RO-VI: Gianni Tamino, Loredana De Petris, Paolo Villaggio (ind.), Renato Pomari (ind.), Mauro Tosi, Ivo Rossi, Ornella Bernardi Tronco, Renzo Biancotto (ind.), Renzo Bisin, Lino Bonato, Urbano Boscoscuro, Giuseppe Campagnari, Carlo Cappellari, Luciano Ceretta, Paola Cesari, Gigliola Corradi (ind.), Walter Fabris, Giancarlo Faggionato (ind.), Luigi Feriani, Francesco Fiorato, Diego Foresti, Miriam Gagliardi (ind.), Antonio Naspri, Cesare Ottolini, Liliana Sannini, Gianni Sartori (ind.), Flavio Savoldi, Leopoldo Tartaglia, Amalia Trolio Vanacore (ind.), Graziano Zuanti.
Circ. VE-TV: Gianni Tamino, Luigi Pellin (ind.), Micaela Staderini (ind.), Stefano Semenzato, Luigi Bosello, Maurizio Andrighetto (ind.), Giampietro Antonini, Pietro Brunello (ind.), Guido Buratto, Ennio Damuzzo (ind.), Donatella De Pin Marchesin, Flavio Groppi, Pasquale Luongo, Giuseppe Penzo, Cesare Peron, Franco Schenkel, Angelo Zaccaria.
Senato: Belluno: Francesca Tundo; **Padova:** Amalia Trolio Vanacore (ind.); **Este:** Antonio Padoan; **Cittadella:** Aurelia Levi-Sandri; **Rovigo:** Alessandro Tutino (ind.); **Adria:** Emanuele Battain (ind.); **Treviso:** Emanuele Battain; **Vittorio V.-Montebelluna:** Guido Buratto; **Conegliano-Oderzo:** Michele Naro; **Venezia:** Willy Ferro; **Mirano:** Vittorio Minichini; **S. Donà:** Paolo Perini; **Chioggia:** Ines Giacomello; **Verona I°:** Berardo Taddei (ind.); **Verona Collina:** Alessandro Tutino (ind.); **Verona Pianura:** Cristina De Min Scarato; **Vicenza:** Artaserse Boeche; **Schio:** Sergio Caneva (ind.); **Bassano:** Sergio Caneva.

CARTA RICICLATA AL 100% - NESSUN ALBERO È STATO ABBATTUTO PER LA REALIZZAZIONE DI QUESTA PUBBLICAZIONE.

VERONA: TUTTI I COMITATI CONTRO LE DISCARICHE

La più significativa e partecipata assemblea contro il Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti, tenutasi a Verona nelle settimane scorse su iniziativa di Democrazia proletaria, si è rivelata una vera e propria convention dei Comitati locali che hanno deciso, tra l'altro, di procedere a consultazioni reciproche anche in occasione di scadenze locali per un'adeguata informazione dei cittadini.
Presenti i Comitati di Quaderni (Villafranca), Balconi (Valpolicella), Ruina (Caprino) e Torretta (Legnago), l'assemblea è stata introdotta da una "relazione visiva" del consigliere Alberto Tomiolo che ha supportato le argomentazioni sulla realtà inquinante rappresentata dalle discariche e sull'irrazionalità della raccolta e del conferimento dei RSU con la proiezione di immagini illuminanti. Riferendosi alle vicende di Quaderni e di Balconi, finite anche sul tavolo dei magistrati di Verona, Tomiolo ha detto che "costituiscono una forma esemplare di autodifesa popolare, in opposizione alla violenza amministrativa e all'inadeguatezza scientifica e tecnica di troppe istituzioni locali e di quella regionale".

UNA LEGISLATURA (RI)COSTITUENTE?

A poche ore dal voto con cui la DC ha affossato il suo governo pur di impedire lo svolgimento dei referendum antinucleari, in un affollato dibattito a Venezia, Democrazia Proletaria ha illustrato le sue proposte per impedire la controriforma delle istituzioni, già annunciata da Fanfani con il suo attacco al "negativo proporzionalismo" vigente. "Quello cui abbiamo assistito in questi mesi" - ha esordito Paolo Tonelli, dell'esecutivo nazionale di DP - è in effetti solo un antipasto rispetto alle ben più copiose "portate" che democristiani, socialisti e comunisti vorranno farci digerire nel parlamento che uscirà dal voto del 14 giugno". Infatti il rifiuto di far esprimere i cittadini su un tema di così vitale importanza come quello dell'energia nucleare la dice lunga (se ce ne fosse ancora bisogno) sui presupposti della "riforma" istituzionale. "Si tratta - ha proseguito Tonelli - di modifiche costituzionali tese a rafforzare e rendere incontrollabile il potere dei partiti e delle loro segreterie, riducendo, anziché ampliare, i già ristretti margini di intervento dei cittadini, potenziando il governo con un rigido bavaglio al parlamento, limitando la rappresentatività delle assemblee elettive grazie a leggi elettorali truffa, mascherate in vario modo".
"Stupisce - ha aggiunto Luigi Bosello, consigliere comunale di DP a Venezia - la piena disponibilità del PCI (testimoniata anche dalla oggettiva alleanza con la DC per lo scioglimento delle camere) ad accettare il terreno di una grande alleanza "istituzionale" per stravolgere le regole del gioco, nella suicida illusione che l'egemonia di cui è incapace sul piano politico gli sia garantita da meccanismi che stritolano le minoranze". "Se così fosse - ha concluso Bosello - la prossima legislatura passerebbe alla storia più che come costituente, come ulteriore "ricostituente" per il quarantennale dominio della DC".
Sviluppo delle autonomie e del decentramento, difesa della proporzionale, certezza di svolgimento dei referendum abrogativi e istituzione, su materie di rilevanza, dei referendum propositivi, "corsia preferenziale" per le leggi di iniziativa popolare, diffusione, nelle associazioni e negli organismi di base, della democrazia consiliare, rafforzamento del controllo popolare sono - secondo Tonelli - i capisaldi propositivi della battaglia che DP condurrà contro i partiti del "compromesso istituzionale", nuova e più pericolosa variante del già infausto compromesso storico.

GESCAL: LA TRATTENUTA IMBOSCATA

24.491 miliardi trattenuti dalle buste paga dei lavoratori dipendenti; 13.638 miliardi evasi dalle aziende; 10.500 miliardi imboscati nei meandri del bilancio statale; almeno 430.000 alloggi pubblici mai costruiti: queste sono le cifre per il decennio 1978-1987 della truffa-Gescal, denunciata da Democrazia Proletaria e dall'Unione Inquilini.
Con il 31 dicembre la trattenuta decade, ma nel disciolto pentapartito si è affacciata la brillante proposta di rinnovarla per destinare i fondi non più all'edilizia pubblica (destinazione, come abbiamo visto, mai rispettata), ma al fondo sociale per gli affitti che dovrebbe garantire, secondo la "riforma" dell'equo canone prospettata da Nicolazzi, aumenti dei canoni dal 70 al 250%.
La truffa-Gescal è emblematica di un sistema fiscale basato sulla redistribuzione del reddito dai salari a profitti e rendite: la tassa grava solo sui dipendenti; buona parte rimane nelle tasche dei padroni; quella che arriva allo Stato prende altre destinazioni; le poche case popolari costruite vengono assegnate agli evasori fiscali perché i lavoratori superano i tetti di reddito previsti.
Contro la proroga della trattenuta Democrazia Proletaria e Unione Inquilini hanno iniziato, il 1° maggio, una campagna di mobilitazione: in tutte le piazze del Veneto volantinaggi, mostre e raccolte di firme su una petizione da inoltrare al Governo hanno suscitato l'interesse e il consenso dei lavoratori. Da Padova a Mestre, a Verona, a Conegliano centinaia sono già le firme raccolte, mentre i moduli stanno giungendo in tutti i posti di lavoro.
La campagna non si limita a questo: sono stati avviati ricorsi legali-pilota contro l'iniqua trattenuta, mentre i parlamentari di DP hanno presentato proposte di legge per l'eliminazione dei tetti di reddito nei confronti dei lavoratori dipendenti che concorrano per un alloggio pubblico e per il pieno recupero e utilizzo dei fondi fin qui versati dai lavoratori. Proposte che saranno tempestivamente ripresentate nel nuovo parlamento.

LAVORO PRECARIO, DISOCCUPAZIONE STABILE

L'assessore regionale al lavoro Bottin ha parlato di vero e proprio "boom", gli industriali magnificano le capacità propulsive dell'economia veneta, l'ex-ministro del Lavoro De Michelis loda l'iniziativa del (suo) governo: è l'annuale pantomima sui risultati economici e sui livelli occupazionali del Veneto.
Tutto bene, quindi? Le ore di cassa integrazione, ad esempio, diminuiscono di circa 2 milioni, ma al loro interno la "cassa" straordinaria (cioè legata a fenomeni strutturali e di espulsione di manodopera) aumenta del 12%. Anche l'occupazione aumenta, ma non compensa la dinamica del mercato del lavoro, sicché cresce anche la disoccupazione. E, a giudicare almeno dall'ampia diffusione dei contratti di formazione-lavoro – quasi 33.000 giovani avviati al lavoro al 30 settembre 1986 – cresce la precarietà dell'occupazione (basti dire che la bellezza di 661 contratti sono stati trasformati in occupazione stabile!).
Insomma, al temporaneo aumento dei posti di lavoro (tra l'altro con una nuova preponderanza dei settori industriali, in barba al "terziario avanzato"...), fa riscontro un grave peggioramento delle condizioni di lavoro, nei pochi grandi stabilimenti, come nella miriade di micro-aziende. Ravenna non è lontana, e l'"omicidio annunciato" di due lavoratori nella discarica abusivamente ricavata a S. Vendemmiano dentro un capannone abbandonato è la tragica riconferma di questa situazione.
Non ha da vantarsi – tutt'altro! – nemmeno il "nostro" De Michelis: il suo può ben passare alla storia come il "governo della disoccupazione" che nell'era Craxi è appunto aumentata dal 9,8 all'11%: questo sì un (assai poco invidiabile) record! Ma, "il ministro" diventerà famoso anche per il massimo sviluppo della deregulation: le norme sul collocamento pubblico sono state completamente stravolte e depenalizzati i reati per quei datori di lavoro che non rispettano le leggi in materia di assunzioni e inquadramento dei lavoratori, dando una potente spinta alla diffusione del lavoro nero.

IL VENETO INVECCHIA... MA LA PENSIONE NON BASTA!

I contenuti dell'iniziativa di DP a favore di una trasformazione del sistema previdenziale, sono stati illustrati da Alberto Tomiolo in un articolo comparso su "Regione Veneto", bimestrale del Consiglio Regionale.
Il Capogruppo DP lamenta la disattenzione della Giunta Regionale verso il problema degli anziani, che costituiscono una porzione crescente della popolazione regionale: gli ultrasessantacinquenni erano il 13% dei residenti nel 1981 e dovrebbero superare il 16% a fine secolo. Un dato di per sè positivo (testimone dell'allungamento della vita media), ma preoccupante se si considerano le condizioni di vita di molti pensionati. Infatti – sottolinea Tomiolo – secondo i dati forniti dall'INPS per il 1984, oltre 360.000 pensionati percepivano un assegno previdenziale inferiore alle 400.000 lire mensili, senza contare gli almeno 50.000 titolari di pensione sociale. Insomma – secondo il consigliere demoproletario – non è difficile identificare tra i pensionati una consistente quota di quelle 140.000 famiglie (il 10% del totale) che vivono in condizioni di "nuova" povertà.
Situazione destinata ad aggravarsi nel tempo a giudicare dal progetto di vera e propria "controriforma" delle pensioni presentato dal governo-Craxi, condiviso dai 5 partiti della maggioranza e sostanzialmente avallato dallo stesso PCI.
Innalzamento dell'età pensionabile a 65 anni per tutti; 20 anni di contribuzione per la pensione minima; sensibili tagli alle prestazioni: il tutto per dare spazio alle pensioni private, nuovo "Eldorado" per aziende, banche, assicurazioni, finanziarie d'assalto.
Una logica che va ribaltata, partendo dai bisogni dei giovani – che subirebbero ancor di più l'emarginazione della disoccupazione – e degli anziani con una redistribuzione del lavoro e del reddito resi possibili dalla socializzazione degli effetti delle nuove tecnologie.
Maggior protezione previdenziale e minor vita lavorativa, con la pensione a 55 anni, sono obiettivi praticabili – conclude Tomiolo – a patto che si scelga una società egualitaria e solidaristica e non si accentuino i fenomeni di deregolazione e concorrenzialità selvaggia.

LO ABBIAMO VOLUTO E IL PARCO DEI COLLI ARRIVA: MA COME?

Quello dei Colli potrebbe essere il primo Parco naturale istituito dalla Regione Veneto: avviata la fase istruttoria in commissione, entro l'anno dovrebbe approdare in Consiglio per la ratifica definitiva.
Come è noto, la Regione nel 1982 aveva addirittura deciso di non includere i Colli Euganei tra le aree da proteggere, nè parco né riserva. È stato soltanto grazie all'iniziativa di Democrazia Proletaria, che ha presentato una proposta di legge ed ha promosso unitamente ad alcune realtà locali della zona euganea una sequenza di iniziative (visite guidate; meeting; dibattiti in ogni sede) che hanno sollecitato un'ampia riflessione tra i cittadini e gli enti locali, che oggi l'obiettivo del Parco appare più ravvicinato.
Elemento qualificante della proposta di Dp, alla quale dopo un paio di anni sono seguite quelle di altre forze politiche e della stessa Provincia di Padova, è l'individuazione di un unico ente gestore in grado di redigere un Piano ambientale unitario (una sorta di Piano regolatore su vasta scala), per impedire ai singoli Comuni di operare scelte urbanistiche e "programmatorie" distruttrici (si veda, recentissima, la zona artigianale di Valsanzibio) della residua omogeneità del territorio e contrastanti con le finalità protezionistiche.

NON ALLENTARE LA SOLIDARIETÀ CON L'OLP

Importante incontro a Verona, a metà aprile scorso, con Nemer Hammad rappresentante dell'OLP in Italia. In un periodo di nulla, o poca, solidarietà concreta con il "Sud" del mondo, l'assemblea sulla perenne, drammatica attualità della questione palestinese ha richiamato molti giovani e provocato un fertile dibattito. Ringraziando gli organizzatori per aver consentito un'ulteriore divulgazione della politica dell'OLP, Hammad ha lamentato che il Parlamento italiano "non abbia ancora data seguito concreto all'approvazione della mozione, proposta da Democrazia Proletaria, sulla necessità di riconoscere ufficialmente l'OLP e di ospitare una formale rappresentanza diplomatica a Roma, passo, questo, che sancirebbe anche a livello dei Governi quella pacifica e solidale affinità che già lega i due popoli".

PER IL DISARMO UNILATERALE

Ne ha parlato Gianni Tamino a Conegliano l'8 maggio, se ne parlerà il 22 a Rovigo; è stato oggetto di un'affollatissima assemblea alla sala Pasubio di Vicenza. Il disarmo unilaterale rappresenta il cardine dell'iniziativa pacifista di Dp, che sul tema intende arrivare, entro l'anno, alla promozione di una grande assemblea nazionale.
Di questo progetto si è fatto interprete, a Vicenza, Stefano Semenzato, della segreteria nazionale di DP. Insieme a padre Alessandro Zanotelli, a Luisa Morgantini, a Falco Accame, a Renato Pomari, e ad Alberto Tridente e a padre Eugenio Melandri, sono tra i promotori di un appello per l'avvio di un vasto movimento popolare che concretizzi questa parola d'ordine. In questo contesto si collocano le numerose assemblee che DP sta promuovendo nel Veneto. A Vicenza, Semenzato ha particolarmente sottolineato lo stretto legame esistente tra la crescente corsa agli armamenti, il grande sviluppo dell'industria e del mercato bellico e la cronica miseria del sud del mondo, falcidiato dal debito e dalla fame e "terreno di conquista" delle superpotenze. La strada delle trattative paritarie tra Usa e Urss – ha notato il missionario – non ha portato alla riduzione degli arsenali militari e ha accresciuto la dipendenza dei paesi poveri, ricattati, in una logica di spartizione, dai due colossi economico-militari. Ancora, Semenzato ha ricordato come l'Italia faccia parte di questa catena imperialistica: "costretta" a subire i missili nucleari a Comiso e migliaia di altre testate nelle basi disseminate per il paese (e particolarmente concentrate nel triveneto), ma contemporaneamente neo "gendarme del Mediterraneo" e tra i primi esportatori di armi ai regimi più repressivi. Semenzato ha indicato la necessità dell'iniziativa diretta: dall'obiezione fiscale e di coscienza, alla difesa popolare non violenta, al disarmo unilaterale la pace non si delega ai governi ma dipende dallo sviluppo del più ampio e determinato movimento di massa. Per questo il relatore ha invitato tutti a non lasciar passare indisturbata la grande kermesse internazionale del vertice dei "7 grandi" in programma a Venezia. Reagan e i suoi amici saranno accolti da una manifestazione promossa, tra gli altri, da comitati della pace, associazioni di solidarietà, riviste missionarie, Democrazia Proletaria, mentre un convegno analizzerà la situazione dei paesi "sottosviluppati" e le iniziative concrete per il disarmo e la cooperazione internazionale.

"COMPROMESSO REGOLAMENTARE" DC-PCI E SILENZIO-ASSENZA DEI "VERDI"

Dopo aver richiesto oltre un mese di discussione in aula, è stato approvato il "nuovo" Regolamento del Consiglio regionale, un testo di 90 articoli che definisce i diritti e i doveri dei gruppi e dei singoli consiglieri. Come è noto, Democrazia Proletaria è la sola forza politica che abbia tenacemente ostacolato il Regolamento il quale continua a impedire un vero accesso alle informazioni necessarie per lo svolgimento del mandato, che prevede nuovi finanziamenti in denaro solo per i gruppi grossi, che limita addirittura l'accesso del pubblico alle riunioni, che continua a garantire nelle commissioni il voto multiplo ai gruppi grossi, che limita i tempi degli interventi mentre non prende alcuna misura contro i ritardi (spesso di anni) della Giunta nel rispettare leggi e regolamenti interni. Un vero Regolamento autoritario, insomma, voluto da Dc e Pci per impedire soprattutto il ruolo alternativo delle forze di minoranza. È stata Democrazia Proletaria, attraverso una minuziosa e puntuale contestazione giuridica e politica dei 90 articoli effettuata dal consigliere Alberto Tomiolo nel corso di complessive 23 ore di interventi, ad assumersi per l'ennesima volta, da sola, il compito di difendere gli interessi presenti e future (il Regolamento potrebbe rimanere in vigore per decenni) delle minoranze alternative. Il Pci ha confermato che, pur collocandosi talvolta all'opposizione, non ha né la cultura né la pratica consolidata dell'alternativa e, nelle "grandi" occasioni, quelle cioè in cui si tratta di dimostrare la propria diversità reale rispetto alla Dc anche con scelte istituzionali che sconfessino concretamente gli anni bui dell'"unità nazionale", rimane del tutto subalterno all'incontro con la Dc.
Incredibile il comportamento del rappresentante della Lista Verde: in una scadenza decisiva, quando si trattava di condizionare un provvedimento che stabiliva la possibilità o meno per una minoranza alternativa di godere di spazi e mezzi dentro l'istituzione, il consigliere "verde" ha disertato il dibattito e alcuni suoi emendamenti, per non decadere, hanno dovuto essere assunti e difesi dal consigliere ...di Democrazia Proletaria! Se questo è il "modo nuovo" di stare nelle istituzioni che i "verdi" avevano garantito, c'è proprio da "stare allegri".

Questo numero di Veneto Contro è stato chiuso in redazione il 20 maggio 1987